

Convegno Archivio Storico Istituto Luce – Archivio
audiovisivo Aamod

Roma, 26 febbraio 2015

Pace o guerra: il ruolo degli stereotipi nazionali nelle relazioni fra stati

di Arianna Montanari

Gli stereotipi e le rappresentazioni collettive rivestono una grande importanza nella formazione del sistema cognitivo grazie al ruolo determinante giocato dalla costruzione delle identità collettive specie di tipo nazionale. E' infatti la costruzione del sistema identitario a determinare la scelta di alcuni elementi simbolici, mitici e tradizionali che finiscono per dar vita a rappresentazioni che, sostituendo la realtà, fungono da categorie cognitive. E così gli svizzeri italiani che vivono a contatto dei lombardi con cui condividono lingua, religione ed etnia si dichiarano radicalmente diversi da loro, rivendicando una propria autonoma identità e considerandoli stranieri, portatori di valori e comportamenti totalmente diversi. Si tratta di elaborazioni di stereotipi che per quanto falsi nella loro genericità appaiono strumenti cognitivi indispensabili in un universo globalizzato caratterizzato dalla mescolanza dei popoli e dalla prevalenza di rapporti secondari, ritualizzati e tipizzati.

Una particolare importanza rivestono i media e la qualità della comunicazione che possono spingere verso rappresentazioni stereotipate che inducono al conflitto o al contrario facilitano la conoscenza e l'incontro. Il modo in cui, ad esempio, sono stati rappresentati i musulmani sui nostri media ha probabilmente mutato la nostra percezione nei loro confronti, rendendoci più o meno aperti nei loro confronti e più o meno capaci di giudizi equilibrati e razionali. La capacità di manipolazione prodotta dai media, specie la televisione, è particolarmente forte e può produrre, come è avvenuto con l'immagine del mussulmano terrorista, generalizzazioni pericolose che attengono più all'identità collettiva ovvero all'essere che a singoli comportamenti specifici. Il rischio è di cadere in un circuito di rifiuto del diverso, o meglio di ciò che si considera diverso, finendo in forme di intolleranza, di denigrazione, di razzismo e quindi nella guerra e nel conflitto.